



## IL SENSO PAESAGGISTICO DEL PIANO<sup>1</sup>

Gabriele Paolinelli (\*) e Antonella Valentini (\*\*)

(\*) libero professionista, dottore di ricerca in Progettazione paesistica, paolinelli@paesaggio2000.it

(\*\*) libero professionista, docente a contratto presso la Facoltà di Architettura di Firenze, valentini@paesaggio2000.it

*Tesi: centralità del paesaggio nella pianificazione territoriale.*

*“Il paesaggio è in ogni luogo un elemento importante della qualità della vita delle popolazioni” e in quanto tale soggetto centrale del piano territoriale alle diverse scale. Le innovazioni introdotte dalla Convenzione Europea del Paesaggio evidenziano la necessità di esplorare le modalità di integrazione del paesaggio nei piani territoriali come mezzo per la loro concezione paesaggistica.*

*Campo per argomentazioni/confutazioni: Convenzione Europea del Paesaggio, Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio.*

*La peculiare realtà italiana in relazione al processo di recepimento della Convenzione Europea e a quello di emanazione e revisione del Codice italiano, costituisce un complesso ambito di dibattito tecnico e scientifico entro il quale occorre raggiungere una coerente ed efficace ipotesi tecnica di organizzazione dei contenuti e delle competenze della tutela paesaggistica e del governo del territorio.*

*Prospettive: piani territoriali di nuova generazione.*

*L'integrazione del paesaggio nelle politiche territoriali pare indicare le più proficue prospettive per la definizione e l'attuazione di piani di nuova generazione, che fanno della centralità del paesaggio nel loro disegno una condizione essenziale per la qualità della vita delle popolazioni. Se il paesaggio non è mai una pagina bianca, ma una narrazione in divenire, allora è importante radicare e diffondere un profondo senso del suo valore patrimoniale.*

### 1. Il teorema della centralità del paesaggio

#### 1.1 Enunciato

*Dato un territorio regionale, provinciale o comunale, la definizione di un piano per il suo governo ha nel paesaggio un necessario soggetto centrale del quadro delle conoscenze e delle politiche patrimoniali e strategiche.*

L'affermazione della centralità del paesaggio nella pianificazione territoriale, apparentemente scontata, non risulta in realtà applicata diffusamente in modo coerente ed efficace.

Il teorema proposto, approfondito nel successivo paragrafo 2, discende da alcune argomentazioni assunte come postulati (§ 1.2). Sul teorema è fondata la proposta di *progetto dell'urbanistica per il paesaggio* che conclude il lavoro (§ 3). L'enunciazione infatti non interessa tanto in sé, quanto per le innovazioni che consente di fondare e sviluppare.

#### 1.2 Postulati

I principi assunti come base della discussione sono asserzioni della Convenzione Europea del Paesaggio, che costituisce l'atto di riferimento fondamentale della idea di piano territoriale che si propone. Essi riguardano nello specifico la concezione del paesaggio, il suo ruolo, la sua importanza generale, la sua importanza in ogni luogo e in ogni stato.

---

<sup>1</sup> Per i significativi contributi dialettici utili al progressivo sviluppo degli argomenti illustrati in questo lavoro, gli autori ringraziano i colleghi incontrati in varie esperienze: Benedetta Castiglioni, Vezio De Lucia, Bruno Dolcetta, David Fanfani, Livio Farina, Guido Ferrara, Viviana Ferrario, Georg Frisch, Biagio Guccione, Fabio Lucchesi, Alberto Magnaghi, Luciano Piazza, Riccardo Priore, Amerigo Restucci, Giulio Gino Rizzo, Bernardino Romano, Riccardo Santolini.



### 1.2.1 Il paesaggio

“Paesaggio designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni”<sup>2</sup>.

### 1.2.2 Il ruolo del paesaggio

“Il paesaggio svolge importanti funzioni di interesse generale, sul piano culturale, ecologico, ambientale e sociale e costituisce una risorsa favorevole all'attività economica, e (...), se salvaguardato, gestito e pianificato in modo adeguato, può contribuire alla creazione di posti di lavoro. (...) Il paesaggio coopera all'elaborazione delle culture locali e rappresenta una componente fondamentale del patrimonio culturale e naturale dell'Europa, contribuendo così al benessere e alla soddisfazione degli esseri umani e al consolidamento dell'identità europea”<sup>3</sup>.

### 1.2.3 L'importanza del paesaggio

Il paesaggio è una “componente essenziale del contesto di vita delle popolazioni, espressione della diversità del loro comune patrimonio culturale e naturale e fondamento della loro identità”<sup>4</sup>.

### 1.2.4 L'importanza di tutti i paesaggi

“(…) Il paesaggio è in ogni luogo un elemento importante della qualità della vita delle popolazioni: nelle aree urbane e nelle campagne, nei territori degradati, come in quelli di grande qualità, nelle zone considerate eccezionali, come in quelle della vita quotidiana”<sup>5</sup>.

## 2. Della centralità del paesaggio: argomenti di discussione del teorema

Dal primo postulato si possono dedurre alcune argomentazioni per la dimostrazione del teorema. Esse riguardano il senso del paesaggio come complessa organizzazione sistemica di habitat, la sua natura rispetto alle categorie del piano e del progetto, dell'ambiente e del territorio e, infine, dei beni paesaggistici.

### 2.1 Il paesaggio come sistema di habitat

Il paesaggio è una espressione unitaria dinamica delle relazioni fra fattori e processi naturali e culturali, comprensiva della influenza della percezione sociale sulla sua evoluzione. Si tratta di una entità essenziale in quanto habitat delle popolazioni di esseri viventi, loro spazio di vita percepito. Il paesaggio non è pertanto una entità astratta, evanescente o esclusivamente pertinente la sfera della soggettività. Quest'ultima conserva ogni legittimità di comprensione e espressione intima o personale. Ma la concezione del paesaggio come spazio di vita delle popolazioni, insieme sistemico dei loro habitat, ne consente una trattazione non meno rilevante come realtà oggettivabile relativamente alla soggettività sociale delle popolazioni stesse. Fra queste, le popolazioni umane sono quelle maggiormente responsabili di una percezione del paesaggio estesa all'insieme degli spazi, con significative e note influenze sugli habitat delle popolazioni vegetali e animali.

<sup>2</sup> Consiglio d'Europa (2000), *Convenzione Europea del Paesaggio*, art. 1, lett. a.

<sup>3</sup> Consiglio d'Europa (2000), op. cit., preambolo.

<sup>4</sup> Consiglio d'Europa (2000), op. cit., art. 5, lett. a.

<sup>5</sup> Consiglio d'Europa (2000), op. cit., preambolo.



## **2.2 Il paesaggio non si pianifica e non si progetta**

La complessa natura interagente del paesaggio non consente di limitare un oggetto e uno spazio di riferimento per piani e progetti. Ciò che è possibile e appare corretto è concepire piani di territori e progetti di luoghi con congrue consapevolezza e conoscenze scientifiche, tecniche e culturali delle articolazioni e delle dinamiche dei paesaggi che interessano. In questo modo si compie l'essenziale passo metodologico di riconoscere l'impossibilità di rappresentare e governare attraverso il piano e il progetto, atti necessariamente circoscritti nello spazio e nel tempo, il paesaggio, entità dalla articolazione strutturale e funzionale di ardua circoscrizione spaziale e temporale per la sua natura processuale e la complessità delle interazioni fra le sue componenti. Tale spostamento di punto di vista consente di concentrare l'attenzione sul senso paesaggistico delle azioni definite e attuate attraverso i piani dei diversi territori e i progetti dei diversi luoghi, riconoscendo al paesaggio stesso l'essenziale compito della loro metabolizzazione nel processo continuo della sua evoluzione.

## **2.3 Paesaggio / ambiente / territorio**

Il paesaggio è la realtà spaziale unica sulla quale interagiscono le modalità di governo dei territori. In un dato spazio geografico vi sono infatti più territori in ragione delle distinte articolazioni giurisdizionali, ma unico paesaggio. L'accezione di territorio quale riferimento spaziale delle modalità di governo assume connotati di categoria non strutturale, ma convenzionale, poiché riferita a spazi geografici dai limiti convenuti, e plurima, in quanto afferente a più istituzioni e livelli di governo.

Il paesaggio è però anche la realtà spaziale unica nella quale interagiscono gli habitat vegetali, animali e umani e di conseguenza le relative popolazioni. Pertanto esistono in uno stesso spazio geografico, oltre che più territori, anche più ambienti, che sono però configurazioni spaziali strutturali e funzionali, come il paesaggio, non convenzionali, come i territori<sup>6</sup>.

Sulla difficoltà dei piani territoriali a cogliere la complessità degli ambienti e delle loro dinamiche e sulla necessità che sia trovata una modalità perché ciò avvenga ai fini di una efficace conservazione degli habitat, si è espresso con chiarezza Luigi Boitani nell'ambito del dibattito sulla rete ecologica nazionale<sup>7</sup>.

## **2.4 Paesaggio / beni paesaggistici**

In Italia sussiste da tempo una incongruenza dagli effetti non trascurabili su leggi, norme, piani e progetti che concernono il paesaggio alimentata dalle interpretazioni della giurisprudenza costituzionale e di parte della dottrina giuridica del principio fondamentale della Costituzione in forza del quale "la Repubblica tutela il paesaggio"<sup>8</sup>. L'incongruenza consiste nella concezione limitativa della tutela del paesaggio come tutela dei beni paesaggistici. Il bene paesaggistico è una configurazione di valore emergente rispetto alla matrice a cui appartiene che viene posto sotto la tutela delle istituzioni centrali in forza di un provvedimento che ne riconosce e ne motiva tale valore, limitandone le forme di uso e la trasformazione. Il paesaggio comprende nelle sue diverse conformazioni tutte le realtà di qualità emergente, comprese quelle che giuridicamente non sono state riconosciute tali e prese in carico con la tutela. Da questo punto di vista il principio fondamentale della Costituzione relativo alla tutela del paesaggio è assai più esigente, pervasivo e attuale di quanto non risulti dalla giurisprudenza. La tutela del paesaggio di cui parla la Costituzione si ritiene che abbia una piena coerenza con la Convenzione Europea, laddove quest'ultima indica l'esigenza di una cura del paesaggio composta di modalità differenziate in ragione delle esigenze. Tale cura del paesaggio che compone modalità passive di limitazione con modalità attive di azione definisce infatti quel modello di protezione che investe l'organismo e non ne enuclea le sole parti migliori. Vi è nella Costituzione italiana, come nella Convenzione europea, la duplice consapevolezza essenziale che le popolazioni vivono nel paesaggio, loro patrimonio primario, e non

<sup>6</sup> Paolinelli G. (2007 c).

<sup>7</sup> Boitani L. (1999).

<sup>8</sup> Repubblica Italiana, Costituzione, Principi fondamentali, art. 9.



nelle sole parti di esso eccellenti e che queste ultime non possono essere efficacemente tutelate con imposizioni negative che le astraggano dai paesaggi a cui appartengono.

## **2.5 La centralità del paesaggio**

I quattro postulati e le quattro argomentazioni sopra dedotte dal primo di essi consentono di mostrare il significato della centralità del paesaggio nella pianificazione territoriale.

Il ruolo del paesaggio ne indica la capacità di intercettare le sfere complementari ambientale, ecologica, sociale, culturale e economica, di preminente interesse nella definizione e nella attuazione delle politiche di governo del territorio, nelle quali il paesaggio risulta in tal modo un soggetto ricorrente e trasversale.

L'importanza del paesaggio come espressione delle diversità dei patrimoni naturali e culturali delle comunità e la sua conseguente indicazione come fondamento delle loro identità pongono un ulteriore elemento di attenzione conoscitiva e progettuale. Il paesaggio risulta la sfera complessa nella quale la commistione di forze e processi della vita produce una identificazione delle comunità. Essa può essere positiva o critica, locale o globale, ma costituisce in ogni caso un esito non trascurabile dalla pianificazione territoriale.

L'importanza dei paesaggi, in ogni luogo e in ogni condizione, ne indica il loro valore patrimoniale intrinseco, che prescinde da ogni relazione di posizione e da ogni stato di qualità. Per tale assunto, in ragione della concezione del paesaggio come sistema complesso di habitat delle popolazioni, esso va a posizionarsi necessariamente come soggetto e come insieme di argomenti al centro di ogni questione sulla qualità della vita e pertanto necessariamente anche di quelle della pianificazione del territorio.

Si è detto appunto che ciò che si pianifica non è il paesaggio ma le modalità di governo del territorio che ne consentono la cura. Così, anche per tale motivo, il paesaggio torna a risultare necessariamente intercettato dai piani territoriali in modo centrale al fine di fornire risposte coerenti con la sua trasversalità rispetto alle diverse sfere che essi trattano.

A fronte delle difficoltà che le grandi questioni della conservazione della natura e della biodiversità incontrano per l'efficacia e la coerenza delle loro trattazioni nei piani territoriali, è possibile inoltre osservare come l'unicità del paesaggio rispetto alla specie-specificità dell'ambiente, fa sì che il primo risulti un soggetto utile ad una efficace svolta nella quale la natura riesca a entrare a pieno titolo nelle scelte di governo territoriale.

Infine, quanto osservato in merito alla completa appartenenza al paesaggio delle entità emergenti per valore che talvolta vengono prese in carico dalla tutela come beni paesaggistici, pone ulteriormente come necessaria la categoria e la scala del paesaggio anche per la protezione delle situazioni eccellenti.

Così, "(...) si può porre al centro (...) il paesaggio (...) sintesi degli aspetti naturali e culturali e costituito strutturalmente dai tre capitali: naturale, sociale ed economico fortemente interagenti ma profondamente distinti"<sup>9</sup>.

## **3. Dalla centralità del paesaggio alla innovazione del progetto dell'urbanistica**

La nostra società ignora che il paesaggio non muore mai, esprimendo anche per questo un paradosso culturale. Da una parte alza i toni e i vessilli della tutela e dall'altra disconosce nei fatti la propria capacità di assolvere un essenziale diritto-dovere civile: quello di governare il proprio habitat in modo responsabile e creativo. Il paesaggio come bene comune, come parte essenziale del patrimonio collettivo della nazione, è tutelato dalla Repubblica, ovvero con il concorso dell'insieme delle sue componenti istituzionali, nel senso di preso in carico, con le finalità e le modalità comprensive proprie della cura. Tutto questo è estraneo alle complicate articolazioni di competenze relative al rapporto tra paesaggio e beni paesaggistici, tra la cura del paesaggio, intesa per essa la sua salvaguardia, gestione e progettazione, e

---

<sup>9</sup> Santolini R. (2008), p. 234.



la tutela dei beni paesaggistici, inteso per essa l'esercizio sovraordinato di una autorità di controllo e autorizzazione da parte di istituzioni centrali<sup>10</sup>.

Cosa si può fare oggi, nell'ipotesi dell'applicazione del *teorema della centralità del paesaggio*, per definire una proposta innovativa di *progetto dell'urbanistica per il paesaggio* che risponda alla finalità generale dello sviluppo di un profondo senso paesaggistico condiviso dei piani territoriali? Già in altre sedi si è avuto modo di sottolineare alcuni degli argomenti qui riportati, che si crede utile tornare ad affinare e illustrare per verificarne la consistenza e l'utilità<sup>11</sup>.

*Ogni paesaggio.* In ogni ettaro di tutti i territori vi sono paesaggi. I paesaggi, urbani, rurali o naturali, eccellenti, ordinari, degradati, storici o nuovi, debbono essere soggetti a cure che ne definiscano e ne attuino le modalità di salvaguardia per la loro conservazione attiva, di gestione per la loro evoluzione coerente, e di progettazione per la loro riqualificazione o innovazione.

*Ogni piano nei cinque territori.* Cinque sono i principali livelli territoriali i cui governi comportano ricadute sulla qualità dei paesaggi: l'Unione Europea, lo Stato Italiano, le Regioni, le Province, i Comuni. Ma, in uno spazio dato, il paesaggio è uno. Esso deve essere pertanto integrato nella pianificazione territoriale generale e di settore ad ogni livello.

*Integrare le competenze.* Nell'ordinamento italiano, tutela paesaggistica e governo del territorio sono competenze istituzionali distinte. Ma, ancora una volta, il paesaggio è uno. E' possibile ottenere una efficace tutela dei beni paesaggistici laddove il governo del territorio non esprima politiche ostili o indifferenti. E' possibile delineare e attuare politiche efficaci di governo del territorio laddove la tutela non consideri i beni paesaggistici astratti dal loro paesaggio. Il piano paesaggistico regionale può costituire il tavolo dell'integrazione progettuale delle competenze.

*Procedere con partecipazione.* Non è sufficiente risolvere le problematiche istituzionali dell'integrazione delle politiche di tutela paesaggistica con quelle di governo del territorio. Occorre che le prime siano conosciute, comprese e riconosciute e le seconde siano condivise e radicate. L'incontro in luogo dello scontro delle visioni dal basso e dall'alto può essere coltivato attraverso la diffusione della consapevolezza sociale delle rispettive ragioni. Occorre assumere i processi partecipativi come metodi di pianificazione territoriale, sviluppandone i luoghi e i momenti.

*Conoscere la percezione sociale.* Essa concorre alla identificazione e alla evoluzione dei paesaggi, costituendo il senso culturale del paesaggio che le popolazioni esprimono nel paesaggio. La percezione è pertanto un tema di conoscenza paesaggistica essenziale per il progetto dei piani territoriali, al pari dei temi biologici, fisici e antropici tradizionalmente accreditati.

*Riconoscere il patrimonio territoriale.* Il paesaggio costituisce un patrimonio dalla cui cura dipende la qualità degli habitat delle popolazioni. E' impropria in tal senso l'attribuzione univoca di responsabilità. Il paesaggio è una responsabilità di tutti, nei confronti di tutti. Percepire il paesaggio come patrimonio territoriale consente alle comunità di curarne la salvaguardia e la riqualificazione e di svilupparne il senso profondo di fondamento dell'innovazione in luogo che di vincolo per le istanze a cui essa può rispondere. I piani territoriali possono sviluppare il riconoscimento, socialmente percepito e condiviso, perciò responsabile, delle caratteristiche patrimoniali del paesaggio e riferire ad esse i requisiti di sostenibilità delle politiche di governo del territorio.

*Immaginare e attuare scenari.* Il paesaggio è il principale testo unico della storia naturale e umana. La scrittura continua e i piani territoriali sono il primo luogo del progetto paesaggistico, quello della sua scrittura sociale, dalla quale dipende l'effettiva attuabilità delle idee. Attraverso la ricerca progettuale del senso paesaggistico del piano è possibile superare lo stallo del "paesaggio subito", del "paesaggio di risulta", del "paesaggio privato di cure", in cui si sono paradossalmente trovate le culture industriali e postindustriali, con le maggiori disponibilità di mezzi.

<sup>10</sup> Fra i lavori e gli autori che hanno fornito significativi contributi in materia si veda Priore R. (2008).

<sup>11</sup> Tali argomentazioni nascono da più esperienze di pianificazione degli autori in merito agli aspetti paesaggistici di piani territoriali: *Comune di Bagno a Ripoli (FI), Revisione generale Piano Strutturale, Quadro Conoscitivo di Riferimento*, 2007; Regione del Veneto, *Piano Territoriale Regionale di Coordinamento*, 2007; *Comune di Porano (TR), Piano Regolatore Generale, Parte Strutturale*, 2008; *Provincia di Livorno, Piano Territoriale di Coordinamento*, 2008.



*Sensibilizzare e formare.* In una concezione processuale e partecipativa, i piani territoriali possono risultare laboratori privilegiati per sperimentare e promuovere processi di sensibilizzazione sociale e di formazione tecnica.

*Osservare e programmare.* Occorre costituire e gestire gli osservatori del paesaggio come unità funzionali distinte e complementari ai piani territoriali. Essi possono svolgere essenziali funzioni tecniche, di monitoraggio oggettivo, delle dinamiche del paesaggio e degli effetti dei piani, e di monitoraggio soggettivo, della percezione sociale. Con l'osservazione può essere migliorata la coerenza delle politiche territoriali rispetto agli obiettivi di qualità paesaggistica.

La teoria di pianificazione qui proposta in modo sommario richiama almeno due ulteriori requisiti utili alla innovazione dei piani territoriali su cui declinare il loro senso paesaggistico.

Il primo, inerente la distinzione dei quadri conoscitivi e progettuali in luogo della separazione dei piani, fu ben individuato nel convegno transdisciplinare che nel 1999 definì la cosiddetta Carta di Napoli, la quale raccomanda che “le istanze della pianificazione del paesaggio non siano ricongiunte con quelle urbanistiche, ma siano oggetto di considerazione specifica, parallela e dialettica, in modo che sia sempre identificabile il percorso logico che le ha motivate e che siano resi evidenti i possibili conflitti fra l'evoluzione e/o conservazione degli ecosistemi e lo sviluppo dei processi insediativi e funzionali”<sup>12</sup>.

Il secondo aspetto determinante riguarda le opportunità di superamento del modello delle invarianti per elementi attraverso l'adozione del modello complesso delle conformazioni paesaggistiche. Si ritiene infatti incongruente con la concezione del paesaggio proposta una assunzione patrimoniale di invarianti per la sua conservazione che disarticoli questa entità complessa in modo elementare, inducendo il rischio di erronea semplificazione connaturato alla riduzione del tutto alla somma delle parti. L'interpretazione paesaggistica della categoria dell'invariante territoriale può essere sviluppata, in piena coerenza con la Convenzione Europea, in termini di differenziazione degli obiettivi e delle politiche di piano in relazione alla differenziazione delle qualità del paesaggio. E' possibile in tal modo sviluppare più quadri complementari di piano che associno alle diverse conformazioni qualitativamente identificate del paesaggio diversi indirizzi di governo con esse coerenti. In tal caso le invarianti saranno identificabili con quelle prestazioni del paesaggio non negoziabili nell'ambito della distinzione di obiettivi e politiche di qualità paesaggistica.

## Riferimenti bibliografici

**AIAPP-FEDAP** (1999), *Carta di Napoli. Il parere degli specialisti sulla riforma degli ordinamenti di tutela del paesaggio in Italia*, Raccomandazioni per la redazione di una carta del paesaggio avanzate dal Convegno Nazionale “La trasformazione sostenibile del paesaggio” (Napoli, 8 Ottobre 1999).

**Boitani L.** (1999), “La tutela e la valorizzazione della biodiversità terrestre in Italia: appunti per la Rete Ecologica Nazionale”, *atti non pubblicati del Convegno nazionale “Conservazione della natura e sviluppo locale: il sistema delle aree protette e la Rete Ecologica Nazionale”* (Firenze, 14 dicembre 1999).

**Consiglio d'Europa** (2000), *Convenzione Europea del Paesaggio*, Firenze.

**Ferrara G.** (1976) (a cura di), *Risorse del territorio e politica di piano*, Venezia, Marsilio.

**Ferrara G.** (2007), “La pianificazione del paesaggio nel Codice Urbani e le prospettive della Convenzione Europea”, in Cartei G.F. (a cura di), *Convenzione europea del paesaggio e governo del territorio*, Bologna, Il Mulino, pp. 171-208.

**Gambino R.** (2007), “Il ruolo della pianificazione territoriale nella attuazione della convenzione”, in Cartei G.F. (a cura di), *op. cit.*, pp. 115-134.

**G. Paolinelli** (2008a), “Il paesaggio nei piani territoriali di nuova generazione. Necessità e opportunità”, *atti non pubblicati del Convegno nazionale “Riconquistare il paesaggio. Le nuove sfide della pianificazione territoriale per la conservazione dei sistemi ecologici”* (Acqualagna, 3-4 Ottobre 2008).

<sup>12</sup> AIAPP, FEDAP (1999), punto 13.



**G. Paolinelli** (2008b), “Ogni paesaggio. Tutela paesaggistica e governo del territorio nel piano di nuova generazione”, *atti non pubblicati del Convegno nazionale “La matrice di sostenibilità nelle trasformazioni del paesaggio. Nuove prospettive per l’area Iblea alla luce della Convenzione Europea del paesaggio” (Ragusa, 28 Febbraio – 1 Marzo 2008)*.

**Paolinelli G.** (2007b), *Le reti ecologiche nel piano paesaggistico di nuova generazione*, intervento al workshop nazionale *Reti ecologiche: strategie nazionali e ruolo delle regioni*, promosso dalla Riserva Naturale Regionale Monte Genzana Alto Gizio, Pettorano sul Gizio (AQ), 5 Maggio.

**Paolinelli G.** (2007c), “Paesaggio, ambiente, territorio”, in Suppressa A. (a cura di), *Percorsi diversi*, Pistoia, Settegiorni Editore.

**Paolinelli G.** (2007d), “PTRC: piano paesaggistico territoriale, metodologia ai sensi del D.Lgs 42/2004”, in Regione del Veneto, *Piano Territoriale Regionale di Coordinamento*, Bollettino Ufficiale Regione Veneto, anno XXXVIII supplemento al n. 86, pp.135-162.

**Paolinelli G., Valentini A.** (2007), *L’importanza del piano paesaggistico, atto fondamentale del buon governo*, Toscana Doc , 22: pp. 58-61.

**Priore R.** (2008), “Una sfida: l’applicazione della Convenzione Europea del Paesaggio in Italia”, in Teofili C., Clarino R. (a cura di), *Riconquistare il paesaggio. La Convenzione Europea del Paesaggio e la Conservazione della Biodiversità in Italia*, WWF Italia ONG ONLUS, Ministero dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca, Roma, pp. 41-83.

**Santolini R.** (2008), “Paesaggio e sostenibilità: i servizi ecosistemici come nuova chiave di lettura della qualità del sistema di area vasta”, in Teofili C., Clarino R. (a cura di), op. cit., pp. 232-244.

**Turri E.** (2004), *Il paesaggio e il silenzio*, Venezia, Marsilio.

**Valentini A.** (2007), “Piani e paesaggio: alcune considerazioni sulla ‘questione’ paesaggio negli strumenti di pianificazione territoriale in Italia”, in Ferrara G., Rizzo G. G., Zoppi M. (a cura di), *Paesaggio: didattica, ricerche e progetti*, Firenze University Press, Firenze, pp. 399-406.